

Pa centrale, personale per l'83% in smart working

La spinta della crisi sanitaria fa decollare lo smart working. Almeno nei numeri. Lo dice il monitoraggio avviato dalla Funzione pubblica per verificare l'effetto sul lavoro agile diventato «regola» per effetto delle norme emergenziali. Nella Pubblica amministrazione centrale, spiegano a Palazzo Vidoni, lo smart working riguarda l'83% dei dipen-

denti. E il lavoro a distanza starebbe decollando decisamente anche nelle Regioni, a partire dal Lazio che ha messo in smart working 4.340 dipendenti su 4.493: il 96,6 per cento. Alta l'adesione anche in Emilia Romagna (65,4%) e nelle Marche (62,7%), seguite dall'Umbria con il 61,5%.

Alto anche il tasso di adesione nelle Regioni, con il record del Lazio che raggiunge il 96,6%

I numeri sono in continuo aggiornamento, ha spiegato la ministra della Pa Fabiana Dadone intervenendo al question time alla Camera, ma i primi dati mostrano «una fortissima capacità di reazione da parte delle amministrazioni pubbliche». Più articolata per il momento la situa-

zione dei Comuni e degli altri enti territoriali più piccoli, dove le carenze di organico si incrociano alle incertezze registrate qua e là a livello dirigenziale per il timore di responsabilità. I dati vanno poi incrociati con la sospensione dei procedimenti amministrativi fino al 15 aprile. Ma solo dopo la crisi si capirà qual è l'equilibrio possibile fra lavoro a distanza e funzionalità della Pa.